



ZOOM

IRENE BIGNARDI



## Grandi talenti, tragici destini: in undici storie il lato oscuro di Cinecittà

**N**el 1959 la scena del mondo del cinema e, insieme, il mito di Hollywood, furono scossi dal libro che un cineasta del nuovo cinema indipendente, Kenneth Anger (nomen omen, *anger* vuol dire rabbia), aveva dato alle stampe in Francia, pubblicato dal celebre editore libertino J.J. Pauvert. Arriverà negli Usa sei anni dopo, tra cause furibonde e scontri con la censura che lo misero in attesa per altri nove anni. E perché? Perché ribaltava il mito di Hollywood, mostrando di che poveri materiali umani si nutrivano il mondo dello schermo. E quindi via con le orge e i delitti di Roscoe "Fatty" Arbuckle. Via con la morte misteriosa di Thomas

Ince a bordo dello yacht di Hearst. Via con von Sternberg molestatore pesante di signore. Via con Chaplin e le sue amanti quindicenni. Via con i suicidi o le morti per droga o semplicemente per alcol di divi e divette, di dive e divette – compreso quello molto complicato di Lupe Velez (che sopravvisse ai sonniferi ma finì annegata con la testa nel water). A *Hollywood Babilonia* uno seguì il due, tra proteste generali e curiosità morbose (mentre Anger faceva il suo cinema bizzarro e presto dimenticato, compreso il film manifesto *Scorpio Rising*). Ora esce presso Minimum Fax un libro che

percorre, con più pudore e meno aggressività, anzi, con una buona dose di pietas, la Hollywood sul Tevere (*Hollywood sul Tevere, Storie scellerate* di Giuseppe Sansonna). Di storie ne racconta undici, rivelando a chi se le fosse dimenticate, alcune delle vicende scellerate di casa nostra, e tacendone altre più note e pericolose. Si comincia con una vicenda tangenziale al cinema, quella dell'"uno nessuno e centomila" rappresentato da Alighiero Noschese, il grande imitatore, l'uomo dai mille volti affascinato dalla P2. Esaltando sempre il talento italiano (e dunque ecco Volonté, Tognazzi, Salvo Randone) e rievocando il tragico fascino e il non meno tragico destino di Tina Aumont. Per chiudere con Cipri e Maresco. Non *Hollywood sul Tevere* come l'abbiamo sempre intesa (*Ben Hur*, *Liz e Richard*, *La dolce vita* e *Aïchè Nana*). Non *Cinecittà Babilonia*. Storie. Ed esseri umani.



LA COPERTINA DEL LIBRO **HOLLYWOOD SUL TEVERE** (MINIMUM FAX, PP.145, 16 EURO)

CINEMA VERITÀ

## L'ORRORE DELLA GUERRA INVADE IL CONVENTO

*Agnus Dei (Les Innocentes)*, nuovo film della regista francese Anne Fontaine, si ispira a una storia vera e terribile. Quella di alcune suore benedettine che nella Polonia della Seconda guerra mondiale furono vittime di violenze sessuali da parte degli occupanti.

A curare molte di loro – e tante altre donne nella stessa condizione – fu il giovane medico francese Madeleine Pouliac, che nel 1945 si ritrovò a dirigere l'ospedale francese in una Varsavia rasa al suolo dai bombardamenti. Nel film Madeleine diventa Mathilde (Lou de Laâge) ed è un medico della Croce Rossa che in un convento sperduto tra i boschi segue

gravidanze e parti di alcune suore stuprate. Ma più che le violenze subite, a tormentare le donne del convento è la possibilità (non troppo remota) di perdere la fede. «La storia mi ha subito catturata» dice la regista, «la maternità e i dubbi sulla fede erano due dei temi che m'interessava esplorare».



UNA SCENA DEL FILM *AGNUS DEI* DI ANNE FONTAINE, IN SALA DAL 17 NOVEMBRE

Nel film una delle monache, Maria, prova a spiegare a Mathilde che cos'è la fede: «Venti-quattro ore di dubbio per un minuto di speranza». «Quello che più mi ha colpito, e che ho cercato di trasmettere nel film» continua Anne Fontaine, rigorosissima nel documentarsi sulla vita nei conventi, «è quanto fragile sia la fede».

Il film è stato girato in Polonia, in un convento abbandonato. «Ovviamente, i conventi polacchi non avrebbero accolto le riprese di un film» spiega la regista, che prima di iniziare a girare, insieme al direttore della fotografia Caroline Champetier, ha mostrato alla troupe *Thérèse* di Alain Cavalier e *La Conversa di Belfort* di Robert Bresson. Però più che quelle pellicole, le suore di Fontaine fanno venire in mente le Madonne del Quattrocento, spesso palesemente gravide ma non per questo meno spirituali. *Agnus Dei*, che ha esordito quest'anno al Sundance, è nella short-list per rappresentare la Francia agli Oscar e dal 17 novembre sarà nelle sale italiane per Good Films.

(tiziana lo porto)